

INDICAZIONI METODOLOGICHE PER DIOCESI, PARROCCHIE E REFERENTI NEL PRIMO ANNO DEL CAMMINO SINODALE (2021/2022)

Il Cammino sinodale richiede che in ogni Diocesi d'Italia siano attivati gruppi di consultazione secondo un quadro definito dalla stessa Chiesa locale che, attraverso vari percorsi, permetta di valorizzare le suggestioni dei dieci nuclei tematici del Sinodo universale nel contesto italiano.

In linea con quanto indicato dal Sinodo universale, è bene richiamare alcune indicazioni:

1. Nominare i referenti locali del Sinodo universale e del Cammino sinodale; costituire un'equipe di lavoro; individuare un certo numero di coordinatori dei gruppi di consultazione (gruppi sinodali).
2. Formare i referenti locali del Cammino sinodale e i coordinatori dei gruppi di consultazione, accompagnandone il lavoro, anche avvalendosi del supporto formativo che verrà attivato a livello nazionale.
3. Preparare la comunità diocesana e sensibilizzare il territorio con la presentazione del *Documento* preparatorio del Sinodo universale, delle tappe del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, del Messaggio del Consiglio Permanente della CEI "Ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e a tutti gli operatori pastorali" e della "Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà", valorizzando diverse modalità sia in "presenza" sia attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie.
4. Valorizzare quanto c'è già nelle Diocesi e quanto si è già fatto, facendo tesoro ad esempio delle esperienze vissute in occasione dei Sinodi diocesani, e riprendendo quanto è emerso da esse.
5. Puntare su uno stile di comunicazione integrato, integrale e inclusivo: "integrato" perché la visione ecclesiale non continui a essere letta e interpretata in settori distinti; "integrale" perché non ci sono dimensioni a sé stanti ma si fa parte di una grande comunità; "inclusivo" perché nessuno deve essere escluso. Il Cammino sinodale apre un nuovo orizzonte con modelli comunicativi validi per il futuro, all'interno del vissuto ecclesiale come all'esterno della vita pubblica. Il sito web ufficiale è esso stesso espressione di una comunione e di una condivisione che, di anno in anno, si costruisce secondo il ritmo del percorso. Per questo, è importante che si sviluppi un coordinamento tra centro e periferia e viceversa, che dia conto di quanto viene fatto.

6. Avviare precisi percorsi di consultazione, tenendo ben presente la domanda fondamentale del Sinodo universale (*Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?*) e seguendo lo schema dei dieci nuclei tematici proposti dal *Documento preparatorio* del Sinodo universale.
7. In questa fase, è fondamentale un lavoro di consultazione e confronto diffuso valorizzando, là dove è possibile, la costituzione di piccoli gruppi (8-10 persone). Questi gruppi possono trovarsi una o più volte e non sono chiamati ad affrontare necessariamente tutti i "nuclei tematici" indicati dal *Documento preparatorio* (anche se è importante che chi li coordina tenga presente l'insieme dei nuclei tematici nel loro rapporto con l'interrogativo di fondo del cammino sinodale). Gli incontri dovranno essere svolti con uno stile chiaramente sinodale e con una metodologia finalizzata all'ascolto e al discernimento.
8. Gli incontri possono avere una struttura articolata in più fasi nel corso di una mezza o intera giornata o in più momenti (prendono così la forma di percorsi) oppure svolgersi in un tempo più circoscritto (sarebbe bene comunque dedicare ad un incontro almeno 90 minuti).
9. Per favorire la consultazione quanto più ampia possibile sono proposti a livello nazionale alcuni esempi di percorsi per destinatari diversi: Parrocchie e unità pastorali e i loro organismi di partecipazione; Organismi diocesani di partecipazione ecclesiale (Consiglio pastorale diocesano; Consiglio presbiterale; Consulta delle aggregazioni laicali); Uffici pastorali diocesani; realtà culturali e sociali del territorio per raccogliere lo sguardo sulla Chiesa dai luoghi della vita comune. Inoltre è proposta una traccia per incontri anche informali e per poter ascoltare il vissuto e le voci anche di quanti hanno poca confidenza con la comunità ecclesiale, la frequentano sporadicamente, se ne ritengono ai margini o hanno preso le distanze da essa.

Per ognuno di questi percorsi è presentata una scheda con:

- a) un richiamo alla *Evangelii Gaudium*;
- b) una introduzione sul senso e sui protagonisti del percorso;
- c) alcune brevi indicazioni metodologiche;
- d) i dieci nuclei tematici del Sinodo universale con alcune domande, in parte riformulate considerando di volta in volta i destinatari specifici e tenendo presente il contesto della Chiesa che è in Italia.

Le schede sono messe a disposizione sul sito web del Cammino sinodale (www.camminosinodale.net).

Inoltre sarà preparata anche una traccia dedicata alle Diocesi che stanno celebrando il Sinodo diocesano, contenente alcuni spunti per valorizzare al meglio i lavori sinodali diocesani in sinergia con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

Le schede proposte hanno un valore esemplificativo e non intendono esaurire la gamma delle situazioni, dei protagonisti e dei contesti ecclesiali. Altre inoltre potranno essere predisposte nelle Chiese locali.

10. I percorsi dovranno essere realizzati con creatività e definiti in base alle situazioni e alle esigenze specifiche delle Chiese locali. Ciascuna Diocesi potrà utilizzare gli strumenti offerti a livello nazionale in rapporto alla specificità della sua configurazione e del suo vissuto, ma anche avendo il coraggio di osare sentieri nuovi. Ciò a cui occorre mirare è il più ampio coinvolgimento possibile, perché il Cammino sinodale possa contribuire a mettere in movimento le nostre comunità e a suscitare una rinnovata consapevolezza del senso profondo del nostro essere Chiesa. È importante perciò che il Vescovo, insieme al Consiglio pastorale e al Consiglio presbiterale diocesano, valuti le modalità attraverso le quali realizzare questa prima fase di ascolto e curi lo sviluppo dell'intero Cammino sinodale. Così come è importante che il Cammino sinodale sia pienamente integrato nell'attività ordinaria delle comunità e nella celebrazione dei tempi liturgici.
11. I momenti di consultazione (sia che siano svolti in un incontro sia che si articolino in più incontri) chiedono di essere condotti con una particolare cura attraverso uno stile attento a favorire l'ascolto e il confronto (vedi punto successivo). Ugualmente è necessario che alla fine di ogni incontro e alla fine del percorso sia elaborata una sintesi di quanto emerso. La sintesi rappresenta un aspetto fondamentale di restituzione sia a livello delle singole realtà coinvolte, sia a livello diocesano. Sono molto utili al riguardo le indicazioni contenute nell'Appendice D del Vademecum del Sinodo universale; sarà inoltre svolto a livello nazionale un incontro specifico con tutti i referenti diocesani per approfondire i criteri di elaborazione delle sintesi.
12. Per la conduzione degli incontri di consultazione, l'Appendice B del Vademecum del Sinodo universale propone di assumere lo stile della Conversazione spirituale. In sintonia con questa prospettiva si propone di seguito una mappa di riferimento per la conduzione, che logicamente può essere adattato e modificato a seconda dei casi. Questa mappa contiene 5 regole d'oro e 6 passaggi ideali

A) CINQUE REGOLE D'ORO

Regola 1. Essere neutri ma empatici. Il coordinatore risponde, se ritiene, alle domande del gruppo ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.

Regola 2. Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il coordinatore non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.

Regola 3. Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.

Regola 4. Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il coordinatore riassume il pensiero di chi parla ("stai dicendo questo") e dà la parola a un altro ("tu cosa pensi").

Regola 5. Il coordinatore scommette sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito Santo. Questo contribuisce a disinnescare l'ansia del risultato.

B) SEI PASSAGGI IDEALI PER UN INCONTRO SINODALE

- 1.** La preparazione. Chi ben prepara è già a metà dell'opera. Si tratta di stabilire bene i contatti, preparare i materiali necessari all'incontro, predisporre l'ambiente, curare il momento dell'accoglienza.
- 2.** La preghiera di apertura. Si inizia con l'invocazione allo Spirito, un testo della Parola di Dio e altro testo significativo che le fa eco. Seguono tre fasi di ascolto.
- 3.** Nella prima fase i partecipanti condividono la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, il coordinatore propone due minuti di silenzio.
- 4.** Si passa alla seconda fase: "cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?". Il coordinatore o qualcuno che lo affianca fa una breve sintesi di quanto emerso. Seguono due minuti di silenzio.
- 5.** Si arriva così alla terza fase: "cosa sentiamo importante dire a noi stessi alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?". L'incaricato fa una breve sintesi.
- 6.** Si conclude con la preghiera, come si aveva cominciato.

Un singolo incontro è bene che duri un'ora e mezzo. Può durare anche di più se è inserito in un lavoro articolato in più fasi.

Un breve momento conviviale finale rafforza il gruppo, crea fiducia, incoraggia a proseguire.

SCHEDA ESEMPLIFICATIVA PER UN PERCORSO DI CONSULTAZIONE SINODALE CON GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE (CONSIGLI PASTORALI DIOCESANI, CONSIGLI PRESBITERALI, CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI)

“Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, [il Vescovo] dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di diritto canonico e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l’obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l’organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti”. (EG 31)

SENSO E PROTAGONISTI

Gli organismi di partecipazione ecclesiale sono una realtà presente nelle Diocesi, ma non sempre sono realtà vitali e il loro funzionamento non sempre è coerente con le ragioni che stanno alla base della loro istituzione. Il Cammino sinodale può rappresentare un momento propizio per valorizzare al meglio questi organismi e per aiutarli a rispondere sempre di più al loro compito di esercitare concretamente il ‘camminare insieme’ e di contribuire così a far crescere in tutta la comunità uno stile di partecipazione e corresponsabilità.

Questa scheda è pensata principalmente per il livello diocesano, ma può essere certamente utilizzata, seppure con qualche adattamento nelle domande proposte, per altri livelli (parrocchiale; unità pastorale e comunità pastorale; livello sovradiocesano).

Attraverso i nuclei e le domande proposti i diversi organismi di partecipazione sono sollecitati a riflettere su quale volto e stile di Chiesa esprimono, a definire meglio il senso di quanto vanno facendo, a delineare in maniera più adeguata il metodo di lavoro, a far crescere la motivazione e la consapevolezza del servizio ecclesiale che svolgono, a sperimentare il valore del confronto tra esperienze e carismi diversi.

ALCUNE INDICAZIONI METODOLOGICHE

È importante che il percorso di consultazione sinodale sia realizzato con un tempo congruo. Si può pensare perciò almeno a due incontri di due ore ciascuno oppure anche ad un solo momento specifico che dovrà però essere caratterizzato da un lavoro di almeno una mattinata o un pomeriggio. Là dove fosse possibile si potrebbe prendere in considerazione anche un'esperienza residenziale.

Questo percorso chiede di essere posto in stretta connessione con la consultazione sinodale complessiva delineata dalla Diocesi e comporta le seguenti attenzioni:

- Prevedere una fase di preparazione invitando i singoli membri degli Organismi a leggere il *Documento* preparatorio del Sinodo universale e inviando loro le domande della presente scheda.
- Ci si può dividere in piccoli gruppi (di 6/7 persone) così da favorire un confronto più diretto per poi ritrovarsi a condividere insieme quanto emerso. Nel preparare il lavoro occorrerà tenere presenti tutti i nuclei tematici, quali sfaccettature della sinodalità vissuta nella comunità ecclesiale, affidandone poi la trattazione specifica ai singoli gruppi individuando su quali nuclei ed eventualmente su quali domande ciascuno di essi potrà concentrare l'attenzione.
- Pensare bene gli spazi e i tempi per permettere ad ogni partecipante di poter dare il proprio apporto con calma.
- Realizzare gli incontri (o l'incontro) di consultazione aprendolo e chiudendolo con un momento di preghiera che permetta alle persone di comprendere l'orizzonte spirituale del lavoro.
- Assegnare ad ogni gruppo di consultazione un coordinatore che dovrà avere anche un compito di sintesi.
- Ricordare ai partecipanti che lo scopo del lavoro non è adempiere alla compilazione di un questionario ma fare un'esperienza di ascolto, narrazione, condivisione.
- Invitare le persone a non farsi prendere dalla tentazione della lamentela fine a se stessa per cercare invece di delineare, anche di fronte alle difficoltà, delle proposte di miglioramento.
- Costruire una sintesi che dia un quadro d'insieme di quanto emerso dal lavoro sui diversi nuclei.

Le domande dei diversi nuclei tematici rappresentano stimoli per il confronto e l'ascolto. Non bisogna perciò preoccuparsi di rispondere ad ogni singola domanda. In ogni incontro vengono lette le domande dei nuclei tematici assegnati al gruppo, poi vengono lasciati alcuni minuti di silenzio per permettere a ciascuno di riflettere sul proprio intervento. Al riguardo è molto utile seguire lo stile suggerito dall'Appendice B del Vademecum del Sinodo universale e richiamato nelle Linee metodologiche per il primo anno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

NUCLEI TEMATICI E DOMANDE PER FAVORIRE L'ASCOLTO E IL CONFRONTO

I momenti di ascolto e confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento la domanda fondamentale proposta dal Sinodo universale:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Per dare ancora più concretezza a questa domanda di fondo ci si confronta su alcune domande più specifiche, inserite in dieci nuclei tematici. Alcune domande sono evidenziate per far risaltare immediatamente il significato del nucleo.

I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Nella nostra Chiesa locale, chi sono coloro che "camminano insieme"? **Quando diciamo "la nostra Chiesa", chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme?** Con chi siamo disposti a farlo e con facciamo più fatica?

Quanto riusciamo a camminare insieme tra di noi? Come possiamo accrescere lo stile del nostro camminare insieme?

Ci è stato chiesto in questi anni di 'uscire', verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Chi sono quelli che sembrano più lontani? Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini?

ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Verso chi la nostra Chiesa locale è "in debito di ascolto"? In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo? Quali sono le realtà che facciamo più fatica ad ascoltare?

Come vengono ascoltati i laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di consacrate e consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, delle persone emarginate e degli esclusi? Come riusciamo ad ascoltare le persone che hanno una storia di migrazione? Come riusciamo ad ascoltare chi si sente ai margini perché vive situazioni familiari difficili? Come riusciamo ad ascoltare chi ha un credo religioso diverso dal nostro?

Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Come vengono ascoltati quanti sono impegnati a diverso livello nel mondo della cultura, dell'educazione, dell'economia, della politica, quanti lavorano per la costruzione di un mondo più giusto?

Quanto nel nostro lavoro insieme sappiamo ascoltarci veramente? Quali sono gli ostacoli maggiori per realizzare un ascolto autentico?

III

PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Come promuoviamo all'interno della nostra Chiesa uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? **Il nostro organismo di partecipazione riesce ad essere luogo dove tutti prendono la parola e dove la comunicazione è segnata dalla franchezza e dallo stile del discernimento?**

Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità? Quanto e come riusciamo a parlare di quello che ci sta a cuore in ordine alle questioni della vita della Chiesa e della vita del territorio che condividiamo con tutti?

Come riusciamo a comunicare quanto viene affrontato e discusso nei nostri incontri? Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

IV

CELEBRARE

"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

Come la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti nella vita della nostra Chiesa? Quanto le nostre comunità riescono a vivere la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della liturgia? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica delle nostre comunità?

Quanto le nostre comunità promuovono la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? Come possiamo sostenere nelle nostre comunità l'ascolto comunitario della Parola e la cura della liturgia? accogliere in esse la vita del mondo?

Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollitato?

V

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa? Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione? **Quali aree di missione stiamo trascurando?**

La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa?

Come Chiesa diocesana in che modo ci prendiamo a cuore la formazione iniziale e permanente dei presbiteri? Come attraverso il lavoro dei nostri organismi possiamo sostenere coloro che servono la società in vari modi (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, tutela dei diritti umani, cura dell'ambiente, ecc.)? Come effettuiamo il discernimento sulle scelte missionarie?

Come contribuiamo alla costruzione e alla realizzazione del progetto pastorale diocesano?

Come nella costruzione del Regno di Dio possono contribuire anche quanti non si riconoscono come credenti e come riteniamo di poter tessere reti di collaborazione e di scambio?

Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle Orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese *sui iuris* diverse?

VI

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

In che misura i nostri organismi sono contesti di dialogo? Quanta attenzione viene posta all'esercizio dello stile del dialogo nella conduzione dei lavori? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? **Come promuoviamo il confronto e la collaborazione tra di noi?**

Come possiamo promuovere attraverso il nostro lavoro uno stile di Chiesa che dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...? Sappiamo della presenza sul territorio di comunità di differente tradizione religiosa? E quanto ce ne occupiamo? Quali relazioni possiamo costruire? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? A quali problematiche specifiche della Chiesa e della società dovremmo prestare maggiore attenzione?

VII

CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.

Conosciamo le comunità cristiane presenti sul territorio? Quali relazioni abbiamo con membri di altre tradizioni e denominazioni cristiane? Quali ambiti riguardano? Come possiamo compiere il prossimo passo per fare progressi nel nostro camminare insieme? Quali frutti abbiamo tratto fino ad ora da questo "camminare insieme"? Quali le difficoltà? In che modo il tempo che stiamo vivendo può essere occasione propizia per rafforzare lo stile ecumenico?

VIII

AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale?

Come viene esercitata l'autorità all'interno del nostro organismo di partecipazione? **Come nel nostro organismo di partecipazione affrontiamo insieme i temi, individuiamo le linee di azione?** Quale attenzione è data alla valutazione di quanto svolto?

Quanto nei nostri incontri valorizziamo i lavori in gruppo e il confronto? Quanto siamo attenti a valorizzare i ministeri laicali e la promozione dell'esercizio della responsabilità da parte dei fedeli?



DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

Come promoviamo la partecipazione alle decisioni? Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni all'interno della nostra Chiesa diocesana e in particolare nel nostro organismo? Come possiamo migliorare queste modalità sia in ordine alla gestione dell'incontro, sia in ordine al confronto e alla presa di decisione?

Quale attenzione è data alla trasparenza dei processi decisionali e alle decisioni prese nella nostra Chiesa diocesana e nel nostro organismo di partecipazione? I nostri metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare tutto il Popolo di Dio? Come possiamo crescere nel discernimento spirituale comunitario? Quanto nel nostro organismo riusciamo ad essere 'scuola' di discernimento e di decisioni prese nell'ascolto dello Spirito?



FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Come la Chiesa locale promuove nella vita delle parrocchie e delle unità/comunità pastorali la spiritualità e lo stile del camminare insieme?

Come la nostra Chiesa locale forma i presbiteri e le altre figure che rivestono ruoli di responsabilità all'interno per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare?

Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità? Quale è il contributo che in ordine a questa formazione possono dare gli organismi di partecipazione diocesani?

Come la Chiesa locale valorizza nella formazione e nell'evangelizzazione l'esperienza e l'apporto delle aggregazioni laicali?

SCHEDA ESEMPLIFICATIVA PER UN PERCORSO DI CONSULTAZIONE SINODALE CON GLI UFFICI DIOCESANI

“La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del ‘si è fatto sempre così’. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale”. (EG 33)

SENSO E PROTAGONISTI

In questa prima fase del Cammino sinodale, scandita dall’ascolto, è essenziale coinvolgere gli Uffici diocesani perché si attivi una riflessione “integrale” sulla dimensione pastorale. È evidente, infatti, “un cambiamento d’epoca” in cui il contesto o, meglio, i contesti mutano velocemente, tracciando passaggi discontinui e non lineari come in passato. L’azione pastorale richiede una conversione che sposti l’asse da una visione parcellizzata o settorializzata a un approccio “integrale”. Il modello è quello della rete in cui i nodini e i fili diventano punti di confine e, allo stesso tempo, di contatto. Non c’è un’esclusività ma una condivisione di intenti e obiettivi che sappiano guardare all’esperienza umana nella sua interezza. Ecco, allora, che l’approccio sinodale può favorire un discernimento comunitario sull’agire pastorale nelle diverse realtà. La pandemia ha evidenziato, ancora maggiormente, quanto siano differenti i nostri territori. Adagiarsi sul “si è sempre fatto così” è tradimento della missionarietà.

È importante, perciò, riflettere su come gli Uffici possono contribuire, con lo stile del loro lavoro, a costruire una pastorale integrata, collaborando tra loro, tessendo relazioni con il territorio, accogliendo le provocazioni della storia, sentendo la vita del mondo. Questa capacità di apertura e di collaborazione è fondamentale nell’edificazione della comunità ecclesiale secondo uno stile autenticamente sinodale.

ALCUNE INDICAZIONI METODOLOGICHE

È fondamentale immaginare un incontro di presentazione della prima tappa del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, per tutti gli Uffici diocesani. Si possono poi proporre momenti di consultazione a gruppi più piccoli, che vedano insieme Uffici diversi, con il coinvolgimento anche dei collaboratori diocesani. La riflessione può aiutare a concretizzare l'invito di Papa Francesco a "essere audaci e creativi" nel "compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori". Ogni gruppo, partendo dalla domanda base del Sinodo universale, affronterà tutti i nuclei tematici, oppure potrà sceglierne alcuni su cui fermare l'attenzione in modo particolare, ma sempre tenendo presente il quadro d'insieme. L'importante è che alla fine del percorso gli Uffici abbiano condotto una consultazione su tutti i nuclei. Così come è importante che si evitino settorializzazioni e affidamenti di tipo specialistico muovendosi piuttosto nella logica di una pastorale integrata, cercando di permettere l'ascolto e il confronto fra i diversi direttori, responsabili di settore e collaboratori. Alla fine del percorso è opportuno elaborare una sintesi del confronto e dell'ascolto secondo uno stile di corrispondenza a quanto emerso. Sarà poi necessario mettere insieme il frutto delle diverse sintesi.

Le domande dei nuclei tematici rappresentano stimoli per il confronto e l'ascolto. Non bisogna perciò preoccuparsi di rispondere ad ogni singola domanda, ma ogni partecipante risponde a quella o quelle che ritiene per lui più importanti. Ogni incontro è aperto e chiuso con una breve preghiera; vengono lette le domande dei nuclei tematici assegnati al gruppo, poi vengono lasciati alcuni minuti di silenzio per permettere a ciascuno di riflettere sul proprio intervento. Al riguardo è molto utile seguire lo stile suggerito dall'Appendice B del Vademecum del Sinodo universale e richiamato nelle Linee metodologiche per il primo anno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

NUCLEI TEMATICI E DOMANDE PER FAVORIRE L'ASCOLTO E IL CONFRONTO

I momenti di ascolto e confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento la domanda fondamentale proposta dal Sinodo universale:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Per dare ancora più concretezza a questa domanda di fondo ci si confronta su alcune domande più specifiche, inserite in dieci nuclei tematici. Alcune domande sono evidenziate per far risaltare immediatamente il significato del nucleo.

NUCLEI TEMATICI E DOMANDE

I

I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

La nostra Chiesa diocesana sa camminare insieme? Come gli Uffici diocesani “camminano insieme”? Come aiutano la Chiesa locale e le diverse realtà ecclesiali a camminare insieme? Quanto sono capaci di sentirsi a servizio del cammino comune? Quali sono i compagni di viaggio della Chiesa, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto? **Come gli Uffici diocesani sanno camminare assieme alle realtà del territorio e aiutano a leggere “i segni dei tempi” e le provocazioni della storia?**

II

ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Il nostro servizio è basato sull'ascolto dello Spirito che opera nella vita della Chiesa e nella storia delle persone e dei nostri contesti? **Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Ci ascoltiamo tra di noi? E in che modo?**

Verso chi la nostra Chiesa particolare è “in debito di ascolto”? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto?

III

PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Come promuoviamo al nostro interno e nella vita della comunità ecclesiale uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? E nei confronti della società di cui facciamo parte? **Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore anche tra di noi?** Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto? C'è una visione semplicemente tecnica del prendere parola oppure è visto come una via per costruire ponti di comprensione con le donne e gli uomini?

IV

CELEBRARE

“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro lavoro e la nostra collaborazione? Come ispirano le decisioni più importanti? **Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica delle nostre comunità e sul valore dell'ascolto della Parola?** Nel nostro impegno pastorale la vita liturgica è davvero il culmine e la ripartenza della missionarietà?

V

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

Quanto siamo corresponsabili e come promuoviamo la corresponsabilità nella missione?

Come i nostri Uffici aiutano le comunità a sostenere quanti al loro interno sono impegnati in un servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della Casa comune, ecc.)?

Siamo disposti a essere audaci e creativi abbandonando le logiche del "si è sempre fatto così"? Come avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa?

Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle Orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese *sui iuris* diverse?

VI

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare?

Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà, anche tra di noi? **Come promuoviamo la collaborazione con le Diocesi vicine, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra associazioni e movimenti laicali, ecc.?** Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...? Come riusciamo a conciliare le diverse priorità in una visione integrale?

VII

CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.

Conosciamo le comunità cristiane presenti sul territorio? **Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane?** Quali ambiti riguardano? Quali frutti abbiamo tratto da questo "camminare insieme"? Quali le difficoltà? Quale attenzione diamo come Uffici diocesani alla dimensione ecumenica?

VIII

AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

La Curia riesce ad essere luogo di partecipazione e lavoro comune? Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda? Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa particolare? Come siamo attenti ai ministeri laicali e alla promozione dell'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli?

IX

DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni? Come si possono migliorare? Riusciamo a identificare insieme gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere? Come articoliamo la fase consultiva con quella deliberativa, il processo del costruire le decisioni insieme con il momento del prendere le decisioni? In che modo e con quali strumenti promuoviamo trasparenza e diamo ragione delle nostre scelte?

X

FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Come contribuiamo a formare le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarci a vicenda e dialogare? Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio della responsabilità? **Come formiamo noi stessi alla sinodalità e quanto il nostro modo di lavorare contribuisce a far crescere uno stile sinodale?**

SCHEDA ESEMPLIFICATIVA PER UN PERCORSO DI CONSULTAZIONE SINODALE NELLE PARROCCHIE E UNITÀ/COMUNITÀ PASTORALI

“Attraverso tutte le sue attività la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell’evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l’appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambito di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione”. (EG 28)

SENSO E PROTAGONISTI

In questa fase di ascolto che ha al centro il “camminare insieme” della Chiesa è di fondamentale importanza interpellare coloro che vivono la vita parrocchiale, cercando di coinvolgere più persone possibili. La parrocchia resta ancora nel nostro Paese, nonostante le crescenti difficoltà, la forma più efficace per esprimere il radicamento della Chiesa nel territorio e la vicinanza della comunità cristiana alla quotidianità delle persone. È impossibile costruire momenti di consultazione con tutti coloro che frequentano la parrocchia, si può però cercare di sensibilizzare e dare voce a più persone possibili. Per questo motivo è bene immaginare un momento di presentazione della prima tappa del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia aperto a tutta la parrocchia, anche attraverso la valorizzazione delle nuove tecnologie. Alla fine di questo momento di presentazione comune si propongono poi incontri di consultazione in gruppi più piccoli, la cui numerosità dipende dalla grandezza della parrocchia.

Questo percorso può essere realizzato coinvolgendo parrocchie del territorio che già operano insieme (unità pastorali e comunità pastorali) o anche rendendolo occasione di lavoro insieme tra parrocchie vicine.

È importante che alla fine del percorso la comunità parrocchiale (o l’unità/comunità pastorale nel suo insieme) abbia condotto una consultazione su tutti i nuclei. Così come è importante che si evitino settorializzazioni e affidamenti di tipo specialistico muovendosi piuttosto nella logica di una pastorale integrata, cercando di permettere l’ascolto e il confronto fra età diverse (coinvolgendo anche i giovani e i ragazzi) e condizioni di vita differenti.

Nella scheda che segue si è valutato opportuno tenere insieme la riflessione sui processi partecipativi interni alla comunità e le domande che riguardano più specificamente il rapporto con il contesto. Questo perché la sinodalità vissuta si declina anche in rapporto alle diverse realtà presenti sul territorio. Una Chiesa sinodale sa di dover camminare insieme con tutti, sa stare tra la gente, anche con chi non si riconosce in essa, con chi appartiene ad altre fedi, con chi non crede.

Il percorso si presenta come un'occasione significativa per riflettere su come le nostre comunità sanno aprirsi, sanno essere in relazione con il territorio, accogliere le provocazioni della storia, sentire la vita del mondo, sapendo che questa capacità di apertura è essenziale alla edificazione della comunità ecclesiale secondo uno stile autenticamente sinodale.

ALCUNE INDICAZIONI METODOLOGICHE

Il percorso ha bisogno di una o due persone di riferimento che assieme al parroco e al consiglio pastorale parrocchiale progettino il percorso e seguano il lavoro. Nel caso di parrocchie medio-piccole questo lavoro di progettazione è bene sia pensato a livello di unità o comunità pastorale.

È bene, là dove è possibile, attivare più gruppi sinodali, ognuno dei quali dovrebbe avere almeno 6-7 persone e non superare le 10-12 persone. Ogni gruppo avrà un coordinatore e possibilmente un'altra persona che possa aiutare nella verbalizzazione dell'incontro; queste due figure partecipano attivamente al lavoro del gruppo.

La costituzione del gruppo può avvenire in diversi modi (ad esempio: per libera iscrizione oppure per invito, a seconda dei contesti). Ogni gruppo affronterà la domanda generale proposta dal Sinodo Universale attraverso alcune domande di due o più nuclei tematici, ritrovandosi in almeno un incontro. L'importante è che attraverso i diversi gruppi attivati siano presi in considerazione tutti i nuclei tematici e che nella conduzione dei singoli gruppi si abbia sempre presente il loro quadro d'insieme. Gli incontri dei diversi gruppi possono anche svolgersi (in rapporto alle reali condizioni di spazio in questo contesto segnato dalla pandemia) contemporaneamente e anche in modalità on line dove fosse necessario.

Le domande dei diversi nuclei tematici rappresentano stimoli per il confronto e l'ascolto. Non bisogna perciò preoccuparsi di rispondere ad ogni singola domanda, ma ogni partecipante risponde a quella o quelle che ritiene per lui più importanti. Ogni incontro è aperto e chiuso con una breve preghiera; vengono lette le domande dei nuclei tematici assegnati al gruppo, poi vengono lasciati alcuni minuti di silenzio per permettere a ciascuno di riflettere sul proprio intervento. Al riguardo è molto utile seguire lo stile suggerito dall'Appendice B del Vademecum del Sinodo universale e richiamato nelle Linee metodologiche per il primo anno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia.

Nella preparazione dell'incontro si possono individuare per ogni nucleo anche solo alcune domande su cui concentrare eventualmente l'attenzione.

È importante che ogni gruppo alla fine del percorso elabori una sintesi del confronto e dell'ascolto secondo uno stile di corrispondenza a quanto emerso. Sarà poi necessario mettere insieme, da parte del referente del percorso, con il supporto dei referenti diocesani, il frutto delle diverse sintesi.

NUCLEI TEMATICI E DOMANDE PER FAVORIRE L'ASCOLTO E IL CONFRONTO

I momenti di ascolto e confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento la domanda fondamentale proposta dal Sinodo universale:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Per dare ancora più concretezza a questa domanda di fondo ci si confronta su alcune domande più specifiche, inserite in dieci nuclei tematici. Alcune domande sono evidenziate per far risaltare immediatamente il significato del nucleo.

I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Nella nostra comunità parrocchiale o comunità pastorale chi sono coloro che "camminano insieme"? **Quando diciamo "la nostra parrocchia", "la nostra comunità" chi ne fa parte?** Chi ci chiede di camminare insieme? Con chi siamo disposti a farlo?

Ci è stato chiesto in questi anni di 'uscire', verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Chi sono quelli che sembrano più lontani? **Quali gruppi o individui sono lasciati ai margini?**

ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Verso chi la nostra comunità è "in debito di ascolto"? **In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo?** Quali sono i limiti della nostra capacità di ascolto, specialmente verso coloro che hanno punti di vista diversi dai nostri?

Come vengono ascoltati i laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di consacrate e consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, delle persone emarginate e degli esclusi? Come riusciamo ad ascoltare le persone che hanno una storia di migrazione? Come riusciamo ad ascoltare chi si sente ai margini perché vive situazioni familiari difficili? Come riusciamo ad ascoltare chi ha un credo religioso diverso dal nostro?

Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Come vengono ascoltati quanti sono impegnati a diverso livello nel mondo della cultura, dell'educazione, dell'economia, della politica, quanti lavorano per la costruzione di un mondo più giusto? **Quanto le nostre comunità sanno stare tra la gente, sostenere ed accogliere la storia dei luoghi dove il Signore ci chiama ad annunciare il Vangelo?**

III

PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? Come riusciamo a dare spazio alla parola di tutti nel consiglio pastorale parrocchiale?

Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società? Quanto e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore in ordine alle questioni della vita della Chiesa e della vita del territorio che condividiamo con tutti?

Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Come riusciamo a valorizzarle i media come risorsa? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

IV

CELEBRARE

"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

Come la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti nella vita della comunità, gli atteggiamenti e le iniziative di più ampia condivisione? **Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica della nostra comunità?**

Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola di Dio nella vita quotidiana delle persone? Ci preoccupiamo di annunciare la Parola in maniera nitida?

Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia? Quanto riusciamo a rendere le nostre liturgie limpida celebrazione dell'azione trasformatrice della grazia? Quanto sappiamo accogliere in esse la vita del mondo?

Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollato?

V

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni battezzato è chiamato a partecipare alla missione della Chiesa? Cosa impedisce ai battezzati di essere attivi nella missione? **Quali aree di missione stiamo trascurando?**

La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa?

Come le comunità parrocchiali si prendono a cuore la formazione iniziale dei presbiteri? Come le nostre comunità sostengono i suoi membri che servono la società in vari modi (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, tutela dei diritti umani, cura dell'ambiente, ecc.)? **In che modo la Chiesa aiuta questi membri a vivere il loro servizio alla società in modo missionario?**

Come è assunto il progetto pastorale diocesano e come è vissuto il rapporto con gli uffici pastorali diocesani?

Come nella costruzione del Regno di Dio possono contribuire anche quanti non si riconoscono come credenti e come riteniamo di poter tessere reti di collaborazione e di scambio?

VI

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra parrocchia? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo la collaborazione con parrocchie vicine, con gli uffici diocesani, tra le comunità religiose presenti sul territorio, con il livello diocesano delle associazioni e movimenti laicali, ecc.?

Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...? Sappiamo della presenza sul territorio di comunità di differente tradizione religiosa? E quanto ce ne occupiamo? Quali relazioni possiamo costruire? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede?

VII

CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.

Conosciamo le comunità cristiane presenti sul territorio? **Quali relazioni ha la nostra comunità ecclesiale con membri di altre tradizioni e denominazioni cristiane? Quali ambiti riguardano?** Come possiamo compiere il prossimo passo per fare progressi nel nostro camminare insieme? Quali frutti abbiamo tratto fino ad ora da questo "camminare insieme"? Quali le difficoltà?

VIII

AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

Come viene esercitata l'autorità all'interno della parrocchia? Come si identificano in parrocchia gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere in ordine alla catechesi e alla formazione, alla vita liturgica, alla carità?

Quale ruolo viene dato al Consiglio pastorale parrocchiale? Quale attenzione è data alla verifica di quanto svolto?

Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli? Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e corresponsabilità nella progettazione della vita pastorale?

IX

DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni all'interno della parrocchia e delle unità/comunità pastorali? Quale metodo di lavoro hanno i nostri organismi di partecipazione? Come possiamo migliorare queste modalità sia in ordine alla gestione dell'incontro, sia in ordine al confronto e alla presa di decisione?

Quale attenzione è data alla trasparenza dei processi decisionali e alle decisioni prese sia a livello parrocchiale, sia a livello diocesano? I nostri metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare tutto il Popolo di Dio? Come possiamo crescere nel discernimento spirituale comunitario?

X

FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Come ci formiamo nella nostra comunità al "camminare insieme"? Come le nostre comunità possono contribuire a formare i presbiteri e le altre figure che rivestono ruoli di responsabilità all'interno per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? **Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità?**

Come la parrocchia valorizza l'esperienza e l'apporto delle aggregazioni laicali? Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa? Quale uso facciamo degli strumenti messi a disposizione dagli Uffici pastorali diocesani e nazionali?

SCHEDA ESEMPLIFICATIVA PER UN PERCORSO DI CONSULTAZIONE SINODALE CON GRUPPI SUL TERRITORIO E NEGLI AMBIENTI DI VITA

“Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l’umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli”. (EG 183)

SENSO E PROTAGONISTI

In questa prima fase “narrativa”, costituita da un biennio di ascolto di “ciò che lo Spirito dice alle Chiese”, attraverso una consultazione che abbia la maggiore ampiezza e capillarità possibili, può essere significativo coinvolgere anche chi guarda alla Chiesa dall’esterno, per provare ad ascoltare quel che ha da dirci e da chiedere. Confrontarsi con la percezione che della comunità ecclesiale e delle sue dinamiche interne ha la gente comune, con ciò che le persone si attendono. Questo può sicuramente contribuire a fare acquisire quel metodo che Papa Francesco e i Vescovi italiani definiscono “dal basso”, anche in rapporto al contesto in cui la comunità ecclesiale opera. Ed è particolarmente importante che questo confronto avvenga già in ordine al tema della sinodalità, prima e oltre le più specifiche questioni di impegno.

Si tratta di chiedersi come dai luoghi dell’umanità vissuta si percepisce la comunità ecclesiale. Riusciamo a trasmettere la sinodalità quale stile, forma della vita ecclesiale e suo atteggiamento di fondo?

ALCUNE INDICAZIONI METODOLOGICHE

Si possono suscitare momenti e occasioni di confronto, formare piccoli gruppi all’interno di realtà particolari: i luoghi della fragilità e della cura, i luoghi della cultura e dell’arte, i luoghi del lavoro e dell’economia, i luoghi della cittadinanza e della politica, per riflettere su cosa vuol dire “camminare insieme” nella Chiesa e come la Chiesa può camminare insieme con il mondo.

Il percorso che si propone in questi contesti sarà sicuramente agile. Non è necessario che vengano presi in esame tutti i nuclei tematici, ma chi coordinerà il confronto dovrà avere ben presente l’insieme delle sfaccettature che prospettano. È importante che si crei un clima aperto di ascolto e di sereno confronto in cui far emergere attese e difficoltà e far percepire il valore che la Chiesa attribuisce a questo specifico ascolto. Per questo c’è bisogno di un tempo disteso, senza fretta e senza preoccupazioni di tipo funzionale, ma nell’attenzione ai contesti che richiederanno una diversa modulazione dei percorsi. È importante poi che la riflessione non sia di ordine generale, ma tocchi

anche la realtà particolare della Chiesa locale. I luoghi della vita quotidiana e della vita comune non sono esterni, né estranei, al cammino della comunità ecclesiale; ed è nella particolarità della Chiesa locale che questo si comprende più chiaramente. È qui che tale intimo rapporto si declina nella capacità dell'ascolto e dell'accoglienza, nella condivisione e nel coraggio della profezia.

NUCLEI TEMATICI E DOMANDE PER FAVORIRE L'ASCOLTO E IL CONFRONTO

I momenti di ascolto e confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento la domanda fondamentale proposta dal Sinodo universale:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Per dare ancora più concretezza a questa domanda di fondo ci si confronta su alcune domande più specifiche, inserite in dieci nuclei tematici. Alcune domande sono evidenziate per far risaltare immediatamente il significato del nucleo.

I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Chi fa parte della comunità ecclesiale? Chi sono coloro che in essa "camminano insieme"? E in che senso? **Chi chiede di camminare insieme alla Chiesa e perché?** Chi è disposto a farlo e come? Si è parlato in questi anni di una "Chiesa in uscita" verso chi sono stati compiuti passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio della Chiesa, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? **Ci sono persone o gruppi lasciati ai margini, espressamente o di fatto?**

ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

La comunità ecclesiale è un luogo in cui ci si ascolta e si impara ad ascoltare? Verso chi la Chiesa diocesana e le comunità parrocchiali sono "in debito di ascolto"? quali sono i pregiudizi e gli stereotipi che ostacolano l'ascolto? **C'è un reale ascolto del contesto sociale e culturale e della vita delle persone, specie di chi è più in difficoltà?** Come vengono ascoltati quanti sono impegnati a diverso livello nel mondo della cultura, dell'educazione, dell'economia, della politica? Come e quanto la comunità ecclesiale sa sostenere ed accogliere la storia dei luoghi in cui vive? Quanto questa storia può contribuire al modo d'essere della Chiesa? **In questo tempo particolare della pandemia la Chiesa è stata capace di ascoltare?**

III

PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

All'interno della comunità e dei suoi organismi **c'è uno stile comunicativo libero e autentico?** E nei confronti della società, **su che cosa e come la Chiesa può prendere la parola?** Chi prende la parola a nome della comunità ecclesiale? La comunità ecclesiale è fermento di consapevolezza e di speranza nei nostri paesi e nelle nostre città? Sa essere segno di profezia?

IV

CELEBRARE

"Camminare insieme" per la Chiesa è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

In che modo la preghiera e la celebrazione, la liturgia, ispirano e orientano effettivamente il camminare insieme della comunità ecclesiale e il suo camminare insieme con tutti? ispirano le decisioni più importanti nella vita della comunità, gli atteggiamenti e le iniziative? **Quale spazio** viene dato **all'ascolto della Parola e come viene annunciata?** La comunità cristiana è capace di illuminare gli eventi e le situazioni della storia e della vita comune nel riferimento alla Parola? **Come appaiono le celebrazioni liturgiche** a chi ad esse si accosta? Quale coinvolgimento? Quale accoglienza della vita del mondo? Come **il tempo della pandemia ha cambiato il nostro modo di percepire e di vivere la liturgia?**

V

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

Quale riteniamo sia la **missione** specifica della Chiesa? Come **la comunità sostiene i propri fedeli impegnati in un servizio nella società** (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della casa comune, ecc.)? **Come li aiuta a vivere questi impegni?** Come riteniamo che la Chiesa sappia tessere reti di collaborazione e di scambio con quanti pur non riconoscendosi credenti lavorano per la costruzione di un mondo più giusto? Che importanza hanno la catechesi e la vita di carità in ordine alla missione della Chiesa? Come andrebbero condotte?

VI

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

Quali sono **i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della comunità ecclesiale?** Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come si promuove la collaborazione tra parrocchie vicine, tra le comunità religiose presenti sul territorio, tra i gruppi delle associazioni e dei movimenti laicali, ecc.? **Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società:** il mondo della politica, dell'economia, della cultura e dell'arte, la società civile, i poveri e i più fragili...? Si sanno valorizzare le competenze presenti nei diversi ambiti di vita e le diverse esperienze di umanità vissuta? Quali relazioni, **quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso** si possono costruire **con credenti di altre religioni e con chi non crede?**

VII

CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.

Si conoscono le comunità cristiane presenti sul territorio? Quali rapporti si intrattengono o sono da intrattenere con loro? Quali ambiti riguardano? Quali le difficoltà?

VIII

AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

Come viene esercitata l'autorità all'interno della comunità ecclesiale? C'è una pratica di lavoro in équipe e di corresponsabilità? **Come si promuove l'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli?** Che cosa ha insegnato il tempo della pandemia al riguardo della collaborazione e della corresponsabilità nella vita della comunità ecclesiale?

IX

DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

Che cosa significa e che cosa comporta il discernimento comunitario? Che cosa può e deve essere oggetto di discernimento nella comunità ecclesiale? Con quali procedure e con quali metodi si prendono le decisioni all'interno della comunità ecclesiale? Come si possono migliorare? Come si promuove la partecipazione alle decisioni? Quale attenzione è data alla trasparenza dei processi decisionali? **Che cosa può trasmettere al più ampio contesto sociale l'esercizio del discernimento comune che la comunità ecclesiale è chiamata a vivere?**

X

FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Ci si preoccupa di formare le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? **Quale formazione si può offrire al discernimento e all'esercizio dell'autorità?** Quali strumenti e quali confronti possono aiutare a leggere le dinamiche della cultura in cui si è immersi e il loro impatto sullo stile della Chiesa? **C'è un valore sociale e culturale della sinodalità?**

TRACCIA PER UN ASCOLTO SINODALE DELLE VOCI DI TUTTI

“Abbiamo bisogno di esercitarci nell’arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l’altro è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L’ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori”. (EG 171)

SENSO E PROTAGONISTI

Questa scheda non è destinata a gruppi, o almeno non in prima battuta, ma a persone che si possono incontrare ovunque. A chi non frequenta stabilmente la comunità, a chi viene a Messa la domenica o a chi viene in chiesa solo in alcune occasioni. Ma anche alle persone che si incontrano nei luoghi della vita quotidiana o a quanti sono in particolari situazioni di sofferenza. A quelli che contestano la Chiesa, a quelli che se ne sentono ai margini, e a quelli che ne osservano la vita dall’esterno o si dicono ad essa indifferenti.

È volta a raccogliere le voci di tutti, specie quelle a cui in genere rimaniamo sordi e che volutamente ignoriamo. Perché tutti hanno diritto di cittadinanza nella Chiesa. Chiedere a tutti di aiutarci a riflettere su che cosa vuol dire camminare insieme come Chiesa ci aiuta ad aprirci al confronto con la concretezza più minuta della vita, all’ascolto di ciò che affiora dall’esperienza comune e di quanto lo Spirito ha da dirci attraverso di essa. Ma è soprattutto il segno di uno stile: è un modo di fare che mette in moto un modo di essere, un esercizio di sinodalità ampia e diffusa che esprime il desiderio di camminare davvero insieme, insieme con tutti.

ALCUNE INDICAZIONI METODOLOGICHE

La traccia può essere usata in maniera libera. Può essere uno strumento da tenere presente in incontri personali in cui raccogliere storie e narrazioni; oppure può essere consegnata direttamente alle persone che coinvolgiamo (magari con le modifiche che si riterranno più adeguate alla specificità degli interlocutori).

Va precisato che non si tratta di un questionario, ma della traccia di un incontro. Di un incontro che renda possibile una narrazione e l’ascolto grato e attento di essa.

Si potranno scegliere perciò anche solo alcuni nuclei tematici e le domande che si ritengono più adatte a far emergere il vissuto dei nostri interlocutori, il loro modo di rapportarsi alla Chiesa e di coglierne la realtà.

Quanto affiorerà dai racconti e dagli incontri potrà essere condiviso nella comunità in un atteggiamento di gratitudine per ciò che il Signore opera intorno a noi e nella disponibilità sincera a lasciarci interrogare.

Questo esige che l'incontro nella semplicità del contatto personale, o anche la consegna della traccia per raccogliere storie e racconti di vita, siano preparati dall'ascolto interiore nella preghiera. Chi si avvicina all'altro deve farlo in punta di piedi, "togliendosi i calzari" come dinanzi a una "terra sacra". Nessun atteggiamento funzionalistico o istanza di pura rilevazione statistica, ma l'apertura dello sguardo e del cuore che solo l'intimità con il Signore può dare. Così anche i momenti in cui confrontarsi come comunità sulle istanze emerse saranno preparati e nutriti dalla preghiera che conferisce all'ascolto la giusta tonalità.

NUCLEI TEMATICI E DOMANDE PER FAVORIRE L'ASCOLTO E IL CONFRONTO

I momenti di ascolto e confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento la domanda fondamentale proposta dal Sinodo universale:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Per dare ancora più concretezza a questa domanda di fondo ci si confronta su alcune domande più specifiche, inserite in dieci nuclei tematici. Alcune domande sono evidenziate per far risaltare immediatamente il significato del nucleo.

I COMPAGNI DI VIAGGIO

I

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Quanto riteniamo sia vera questa frase e perché? Qual è la nostra esperienza di Chiesa? Ci sentiamo accompagnati nella nostra vita, nelle fatiche e nelle speranze? **La Chiesa riesce ad essere la casa di tutti?** Chi viene lasciato ai margini del cammino della Chiesa e perché secondo noi? **Che cosa è di ostacolo**, che cosa impedisce o frena nella Chiesa la possibilità di camminare insieme e di camminare insieme con tutti?

ASCOLTARE

II

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Ci sentiamo ascoltati nella Chiesa? Che cosa vuol dire ascoltare e come la comunità ecclesiale può ascoltare veramente? Che cosa bisogna ascoltare? **L'ascolto della parola di Dio e l'ascolto della vita delle persone quanto secondo noi vanno insieme?** Chi è più in difficoltà, chi soffre, chi è povero o è solo trova ascolto nella comunità ecclesiale? **Che cosa impedisce l'ascolto e che cosa lo favorisce? In questo tempo particolare della pandemia** la Chiesa è stata capace di ascoltare?

III

PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Avere diritto di parola nella Chiesa: che cosa significa? Pensiamo che questo invito ci tocca da vicino? Chi parla nella comunità ecclesiale o a nome della comunità? **Su che cosa e come la Chiesa può prendere la parola? La comunità ecclesiale è fermento di speranza nei nostri paesi e nelle nostre città?**

IV

CELEBRARE

“Camminare insieme” per la Chiesa è possibile solo se si fonda sull’ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell’Eucaristia.

Ci sentiamo coinvolti in questa esperienza? Pensiamo che la Parola abbia da dire qualcosa alla nostra vita? Che cosa vuol dire ascoltare la Parola? E perché questo ascolto deve essere comunitario? Dove nella Chiesa è possibile imparare a conoscere e ad ascoltare la Parola? **Incontriamo la Parola del Signore, il suo Vangelo, nell’insegnamento della Chiesa, riusciamo a riconoscerlo nel modo d’essere della Chiesa?** Che cosa significa per noi la celebrazione dell’Eucaristia? E nella vita della comunità ecclesiale? **Che cosa è cambiato nel modo di percepire e di vivere la liturgia nel tempo della pandemia?**

V

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

Quale riteniamo sia la missione specifica della Chiesa? **Ci sentiamo parte di questa missione e in che senso? Riteniamo che la Chiesa sappia tessere reti di collaborazione e di scambio con tutti quelli che lavorano per la costruzione di un mondo più giusto?** Come dovrebbe farlo? Che importanza hanno la catechesi e la carità in ordine alla missione della Chiesa? Come andrebbero condotte?

VI

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l’esperienza delle persone e dei popoli.

C’è spazio per il dialogo nella vita della comunità ecclesiale? Possono esserci visioni diverse e a quale livello? **Che cosa vuol dire dialogare nella Chiesa?** Quanto l’esperienza delle persone e dei popoli trova accoglienza in essa? Si sanno valorizzare le competenze presenti nei diversi ambiti di vita? **La Chiesa può imparare da altre istanze della società:** il mondo della politica, dell’economia, della cultura e dell’arte, la società civile, i poveri e i più fragili...? **Quali relazioni, quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso** si possono costruire **con credenti di altre religioni e con chi non crede?**

VII

CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale.

Si conoscono le comunità cristiane presenti sul territorio? Quali rapporti si intrattengono o sono da intrattenere con loro? Quali ambiti riguardano? Quali le difficoltà?

VIII

AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile.

Ci sentiamo parte della comunità ecclesiale e se no perché? Che cosa mantiene ai margini o che cosa spinge alcuni a prendere le distanze dalla comunità? Di cosa possiamo o dobbiamo sentirci corresponsabili nella vita della Chiesa? Qual è il rapporto tra autorità e corresponsabilità che vediamo nella vita della comunità ecclesiale? Come viene esercitata l'autorità? Come si promuove l'assunzione di responsabilità da parte dei fedeli? Che cosa ha insegnato il tempo della pandemia riguardo alla collaborazione e alla corresponsabilità nella vita della comunità?

IX

DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

Che cosa vuol dire discernere e discernere insieme? Perché è importante nella vita della Chiesa? Come si prendono le decisioni all'interno della comunità ecclesiale? Come si promuove la partecipazione alle decisioni? Quale attenzione è data alla trasparenza dei processi decisionali?

X

FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Come ci si può formare a "camminare insieme" in tutti i contesti di vita? E nella vita della Chiesa ci si preoccupa di formare le persone che rivestono ruoli di responsabilità per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? Come si può migliorare questa formazione?